



APPELLO AL SINDACO

«No all'albergo nell'ex sede dei portuali»

Richiesta di cinque associazioni: «Tutelare gli interessi della città»

LE CONTESTAZIONI

«Il Porto deve dismettere le aree non più funzionali»

Altolà delle associazioni ambientaliste all'ipotesi di riutilizzo a fini alberghieri del Fabbriato 280, già sede della Compagnia lavoratori portuali. A metà strada tra piazzale Roma e la Marittima e da anni in disuso, sull'edificio in carico al demanio portuale è stato emesso di recente un bando per una nuova concessione in uso. E dal momento che per Marco Zanetti (VeneziaCambia), Lidia Fersuoch (Italia Nostra), Michele Boato (Ecoistituto del Veneto), Luca Mamprim (Amico Albergo) e Paolo Stevanato (VeneziaAmbiente), lo stesso sarebbe conseguente alla proposta di riutilizzo «presentata da un operatore di rilievo del settore turistico», che vorrebbe trasformare il compendio «in un nuovo grande albergo di quasi 200 stanze con due piscine», i cinque, a nome delle rispettive organizzazioni, hanno indirizzato una lettera aperta al sindaco **Luigi Brugnaro** per chiedergli di esercitare le proprie prerogative e bloccare l'operazione.

«Recuperare l'edificio è sacrosanto - si legge nel documento - Ad esempio, per riallocare meglio funzioni strettamente connesse alle attività portuali. Op-

pure per altri utilizzi valutabili senza pregiudizi di sorta, ma sempre nell'interesse della città. Invece il bando indica come necessaria una variante urbanistica, cioè un cambio di destinazione d'uso a ricettivo e commerciale: in altre parole, una grande operazione di trasformazione urbana gestita dall'Autorità portuale. E questo nonostante per legge le zone demaniali ritenute non più utilizzabili per "pubblici usi del mare" debbano essere escluse dal demanio marittimo con apposito decreto interministeriale, per passare successivamente al demanio civile e infine al Comune».

A questo punto, con un richiamo «senza se e senza ma» al principio che «è la città a dover decidere le nuove funzioni urbane dopo la dismissione delle attività portuali», Zanetti, Fersuoch, Boato, Mamprim e Stevanato ricordano che la questione era già stata sollevata nel 2010 da interpellanze parlamentari «a tutt'oggi prive di risposta». E si scagliano contro l'Autorità portuale, «che continua a mantenere aree dismesse lungo il canale della Scomenzera, a fare progetti su altre aree ed edifici che da tempo non hanno più la funzione originaria e a farsi pagare affitti per l'uso universitario degli ex magazzini portuali».

